



La Cassa Adamello pronta a crescere in Valsabbia e nel Basso Garda

La Bcc ha 41 filiali a cavallo
tra Bresciano e Trentino
La presidente Bonenti:
«Banca delle comunità»

La banca

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

TIONE (Tn). «Siamo banca delle comunità che non ha periferie o zone di confine. Per noi tutto è centro. E la nostra mission è sostenere e generare sviluppo nelle aree dove siamo presenti, partendo da famiglie e imprese». Monia Bonenti, commercialista e presidente de La Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella, ha le idee chiare. Dal dicembre 2020 è alla guida della Bcc nata dalla fusione tra Adamello Brenta e la Giudicarie Valsabbia Paganella e che aderisce al

gruppo Cassa Centrale: realtà molto composita, sintesi storica e traguardo di una decina di fusioni tra piccoli istituti di credito cooperativo trentini e bresciani, le cui radici affondano alla fine dell'Ottocento.

I territori. La Cassa Rurale Adamello oggi conta ben 41 filiali distribuite su un'area che va da Madonna di Campiglio alla Paganella, da Mezzocorona alle Giudicarie, dalla Valle del Chiese alla

Valsabbia e Garda bresciano. Sono 13 gli sportelli nella nostra provincia, in particolare in Valsabbia (l'ultima nata lo scorso aprile a Vallio) con propaggine sul Garda,

con la filiale di Salò.

La fusione tra le due Bcc è arrivata a ridosso della pandemia Covid: «Non è stato semplice portare avanti a distanza il processo di migrazione tra i due sistemi - chiosa la presidente affiancata dal vicepresidente vicario, il valsabbino Marco Baccagliotti e dal direttore generale Marco Mariotti -. Ma di una cosa siamo orgogliosi: nel corso della pandemia siamo riusciti a tenere aperte le filiali e garantire il servizio ai clienti».

Le iniziative. Banca dei territori e delle comunità, attenta alle esigenze delle imprese. Molte le iniziative per le imprese: su tutte i corsi di





formazione «In business» rivolti alle aziende del territorio sui temi della gestione delle risorse umane e della pianificazione strategica con l'obiettivo di «sviluppare una cultura manageriale e fare crescere le nuove generazioni». Solo nel primo semestre 2021 sono stati promossi 11 webinar formativi. Mentre nel 2020 sono state

sostenute 462 associazioni. Una banca che si pone come «ponte» tra due culture per il trasferimento di competenze e di modelli di sviluppo. «In questi territori sono nate esperienze che crediamo debbano essere gemmate - spiega il vicepresidente Bacaglioni -. Penso al sistema cooperativistico trentino, modello vincente sia dal punto di vista sociale sia da quello economico. Nel Trentino vogliamo invece portare il modello imprenditoriale valsabbino che ha dato grandi risultati».

I numeri. Il nuovo istituto conta 41 filiali, 257 dipendenti, 18mila soci, di cui circa 3.600 bresciani, circa 60mila clienti (in forte crescita nell'ultimo anno). A snocciolare i numeri è il direttore Mariotti. «Siamo una banca patrimonialmente solida, con un cet1 del 19,4%, che presto toccherà il 20%. Un patrimonio di 150 milioni».

I dati del 2020 sono puramente indicativi visto che la «nascita» della nuova banca è datata primo ottobre 2020. La raccolta totale è pari a 2,2 miliardi, i prestiti ammontano a 1 miliardo. «Il 50% degli impieghi arriva dalle filiali valsabbine, mentre solo il 30% della raccolta arriva dal Bresciano - spiega il direttore. Ad oggi la quota di merca-

to in Valsabbia si aggira tra l'8% ed il 10%, l'obiettivo è arrivare al 15%».

E il futuro? «La banca è pronta a crescere - conclude il direttore -. Soprattutto nel Bresciano. In Valsabbia, ma in particolare sul basso Garda bresciano». //





Alla guida. Da sinistra il vicepresidente Marco Baccaglioni, la presidente Monia Bonenti, il direttore Marco Mariotti

